

fra i nostri Italiani il Senatore Garzoni, il Marchese Ottieri, e il Padre Giacomo Sanvitali della Compagnia di Gesù nelle loro Storie .

Si vide in quest'Anno una Cometa, e i visionarj, in testa de' quali hanno gran forza le volgari opinioni, si figurarono tosto, che questa micidiale cifra del Cielo predicesse la morte di qualche gran Principe, e finivano in credere minacciata la vita o del Re di Spagna *Carlo II.* o del sommo Pontefice *Innocenzo XII.* predizion poco difficile d'uno di loro, o d'amendue, giacchè il Re era quasi sempre infermiccio, e il Papa decrepito. Infermossi più gravemente del solito nel Settembre di quest'Anno il santo Padre, e gli convenne soccombere al peso de gli anni e del male. Merita ben questo glorioso Pastore della Chiesa di Dio, che il suo nome e governo sia in benedizione presso tutti i Secoli avvenire: sì nobili, sì lodevoli furono tutte le azioni sue. Miravasi in lui un animo da Imperadore Romano, non già per pensare a' vantaggi proprj, o de' suoi, perchè s'è veduto aver egli tolto con eroica munificenza la venalità delle Cariche, e quanto egli abborrissi il Nepotismo, e quai freni vi mettesse; ma solamente per procacciar sollievo e profitto a gli amati suoi Popoli. Specialmente aveva egli in cuore i Poverelli, i quali usava di chiamare i suoi Nipoti. Ad essi destinò il Palazzo Lateranense colla giunta d'una Vigna da lui comperata per loro servizio. Concepì in oltre la magnifica idea di ridurre in un Ospizio, e di far lavorare tutti i Fanciulli, ed Invalidi Questuanti: al qual fine fabbricò anche un vasto edificio a San Michele di Ripa, che venne poi ampliato dal suo Successore, e dotollo di molte rendite. Questo sì animoso Istituto di ristignere i Poveri oziosi, e di sovvenir loro di limosine, senza che le abbiano essi a cercare con tanta molestia del Pubblico, si dilatò per alcune altre Città d'Italia, benchè col tempo simili provvisioni, a guisa de gli argini posti ad impetuosi torrenti, non si possano sostenere. Per utile parimente dello Stato Ecclesiastico avea formato il disegno, e già fatte di gravi spese a fin di stabilire un Porto franco a Città vecchia, dove a riserva de' Turchi potessero approdar tutte le Nazioni. Ma nol compì per le tante ruote secrete, che seppe muovere *Cosimo III.* Gran Duca di Toscana, al cui Porto di Livorno dall'altro sarebbe venuto un troppo grave discapito. Riattò e fortificò il Porto d'Anzio presso Nettuno; e in Roma il Palazzo di Monte Citorio, magnifico edificio a cagion de gli aggiunti Uffizi pe' Giudici e Notai, che prima stavano dispersi in varie abitazioni per la Città. Fabbricò eziandio la Dogana di terra, e quella di